

**"ELLE SON TANTO BELLE CHE STAREBBON BENE ALLE PORTE DEL PARADISO"**  
**La porta di bronzo della chiesa di sant'Anna in Montesano sulla Marcellana**

di **Giuseppe Aromando\***



**Foto 1. Portale bronzeo chiesa parrocchiale di Sant'Anna, Montesano sulla Marcellana (SA)**

L'architettura eclettica italiana, che ha caratterizzato tutta la seconda metà dell'800, superando la parentesi del *Liberty* e dello stile imperialista e monumentale del *Ventennio*, è giunta fino al dopoguerra (anni '50 del XX sec.), pur se nella scarsa considerazione da parte degli addetti ai lavori.

A tal proposito, interessante, nel campionario dei manufatti architettonici, è la chiesa parrocchiale di Montesano sulla Marcellana (Sa), nota anche come “Cattedrale” (ft.3) pur non essendo, Montesano sede vescovile.

L'edificio culturale è uno degli edifici più sorprendenti tra tutte le architetture del cosiddetto periodo eclettico, che va ben

oltre i tratti filantropico e devozionale, che portarono alla sua edificazione da parte di Filippo Gagliardi, noto personaggio alle cronache nazionali ed internazionali dell'epoca, proprio grazie alla sua azione munifica. Per ciò che c'interessa, in questa sede, risultano particolarmente affascinanti la singolarità delle scelte architettoniche e decorative definite per la realizzazione della decorazione del sacro tempio, in relazione all'epoca di riferimento (1954-1959). La chiesa di Sant'Anna, pur recuperando l'estetismo gotico non cede a interpretazioni stilistiche “nuove” e l'apparato decorativo si concentra maggiormente sulla facciata. Plasticità ed eleganza sono i tratti salienti che Sebastiano Paradiso<sup>1</sup> volle imprimere alla decorazione apportando una serie di modifiche, all'impianto decorativo previsto.

<sup>1</sup> Originario di Accettura (MT), figlio di un abile muratore nonché valente scalpellino, che gli trasmise l'amore per le forme e le proporzioni. Frequentò la scuola di *Arti e Mestieri* e all'età di 18 anni, realizzò l'affresco della chiesa parrocchiale di San Mauro Forte. Cominciò così la sua vita di artista girovago. Moltissime, infatti sono le opere a carattere religioso che Paradiso ha realizzato per le chiese di Tursi, Latronico, San Chirico

Pur se l'architettura e la decorazione della parrocchiale cittadina sono di grande interesse non mi soffermo su di esse, perché è mio precipuo compito quello di presentare e di descrivere il monumentale portale a due battenti, centralmente posto sulla facciata principale. Sei riquadri e venti personaggi biblici, narrano la vita della gran madre di Maria, Sant'Anna e, di conseguenza, narrano, l'infanzia e l'adolescenza della stessa giovinetta di Nazareth.

Lo schema compositivo spazia dal rilievo dall'alto al basso, fino allo schiacciato, incarnando così i dettami stilistici e tecnici fino a sviluppare una straordinaria maestria ed esperienza artistica.

Le figure e gli oggetti diminuiscono progressivamente creando un effetto prospettico, senza trascurare la raffinatezza dei dettagli, degni di un'opera di grande rilievo. Ognuno dei grandi pannelli quadrati raggruppa una storia mai isolata ma strettamente legata alla successiva. E grazie a questo espediente le scene rappresentate sono da leggersi partendo dall'alto, da sinistra verso destra.

Le prime due formelle, infatti, sono incentrate sul tema della grazia e della maternità mentre, dalla terza s'inizia a evidenziare il ruolo salvifico di Dio e la prefigurazione della Incarnazione del Verbo di Dio. Ribadendo come la salvezza umana dipenda esclusivamente dall'intervento divino.

Le due ante della porta, per dirla con le parole di Lorenzo Ghiberti sono lavorate con "(...) arte, misura e ingegno (...)"><sup>2</sup>.

I sei riquadri sono opera di Ettore Marinelli<sup>3</sup> (ft.2), che unitamente al fratello Pasquale è stato il continuatore dell'antica arte della fusione delle campane tramandata, di generazione

---

Raparo, Sant'Arcangelo, Castronuovo di Sant'Andrea, Sarconi e Montesano sulla Marcellana. Delicato nei colori, amante della luce e della prospettiva, fedele osservatore della realtà, con uno stile che richiama i pittori neoclassici, realizzò moltissimi ritratti e scene di vita semplice (Cfr. V. LARDO, in *Calendario storico di Corleto Perticara*, Giugno 2004, Metaponto, Grafiche Salluce, 2004)

<sup>2</sup> Cfr. *I Commentarii*

<sup>3</sup> Già nel medioevo i "fonditori di campane" erano molto apprezzati per l'ineguagliabile competenza tecnica. Pare che Donatello si fidasse esclusivamente di loro per la fusione dei propri bronzi. Ma la cosa paradossale, che rende la figura di Ettore Marinelli ancor più affascinante è che lui, la voce delle sue stesse creature non poteva ascoltarla, era sordo. Una figura dunque di artista purissimo, perché imperturbabile, assolutamente concentrato sulle sue creazioni eleganti e raffinate, tecnicamente perfette. D'impatto timido e introverso, diveniva incredibilmente affabile e generoso verso chiunque mostrasse interesse al lavoro suo e dei suoi antenati. Gentile e di bell'aspetto, molto amato da amici e conoscenti, stimatissimo in ambito lavorativo ed artistico, Ettore Marinelli, al fianco del fratello Pasquale, ha dato un contributo determinante all'accrescimento della fama della Pontificia Fonderia delle campane, nonché di Agnone e del Molise. Erede di una famiglia memorabile perché detentrici sin dal Medioevo, e ininterrottamente, dell'antica arte fusoria, Ettore Marinelli nacque il 20 gennaio del 1924 muovendo i suoi primi passi nell'avita fonderia. Ettore Marinelli è stato un artista sensibile e completo, padrone della più elaborata delle tecniche scultoree, quella della fusione. La tecnologia applicata ai metalli è ritenuta la più complessa ed avanzata in cui l'uomo si è cimentato sin dalla preistoria allo

in generazione e, nota, come “fratelli Marinelli”. Storico marchio di antichissima fonderia di Agnone (IS)<sup>4</sup> e, oggi, grandemente operante.

L'ampio ventaglio dei sei pannelli offre l'opportunità di conoscere pienamente Ettore Marinelli, che oltre ad essere un artista di talento, era un fonditore e cesellatore prodigioso: nulla era impossibile tramutare in bronzo per chi conosceva la magia di far cantare il metallo fino a plasmarlo sotto forma di campana. Come pochi altri scultori egli ha avuto il privilegio di veder realizzata in bronzo ogni sua opera assicurando a tutte le sue creature una vita e una visibilità pressoché immortali. In 45 anni di attività Marinelli, ha plasmato e fuso innumerevoli opere di ogni genere e dimensione, collocate nei luoghi più diversi e per ogni tipo di committenza, così come racconta il portale bronzeo della chiesa di Montesano sulla Marcellana.

---

scopo di produrre utensili e idoli che fossero quanto più resistenti e durevoli nel tempo. Niente avviene per caso o improvvisazione, tutto è disciplina. Tutto è frutto di un progetto accurato che prevede la profonda conoscenza dei materiali, dei mezzi ed il rispetto di tempi tecnici lunghissimi. Ettore Marinelli oltre ad essere un artista di talento era un fonditore e cesellatore prodigioso: nulla era impossibile tramutare in bronzo per chi conosceva la magia di far cantare il metallo plasmandolo sotto forma di campana. Come pochi altri scultori egli ha avuto il privilegio di veder realizzata in bronzo ogni sua opera assicurando a tutte le sue creature una vita e una visibilità pressoché immortali. In 45 anni di attività Marinelli, ha plasmato e fuso innumerevoli opere di ogni genere e dimensione, collocate nei luoghi più diversi e per ogni tipo di committenza.

<sup>4</sup> È difficile ricercare l'inventore delle campane ed il popolo che le usò per primo. I popoli orientali conobbero presto l'uso della campana, in Cina essa è tra i bronzi più antichi. In India, i filosofi usavano riunirsi a mangiare e a pregare al suono di campane. Anche nell'antico Occidente, presso gli Etruschi, era ben diffuso l'uso di campane. Le campane avevano però anche un significato più prosaico, come in Grecia dove venivano impiegate per segnalare l'apertura del mercato e la vendita del pesce. Quando si passò dai campanelli alle campane si ritenne che il bronzo della Campania fosse il migliore e da qui il nome di Campana, proprio da “vasa campana” cioè vasi campani per la loro forma a vaso o a tazza rovesciata. Sembra che la prima campana abbia fatto udire i suoi rintocchi nella città di Nola e che il suo geniale inventore fosse San Paolino, Vescovo della Città. La Campana col tempo è stata sempre più vista come un simbolo che ci affratella, divenendo sempre più un emblema religioso e sociale. Alcuni personaggi storici come Saladino, Maometto, Calvino erano invece nemici delle campane e le misero al bando eliminandole dai campanili e facendole fondere. Questo invincibile timore era dovuto al fatto che si attribuivano ad esse poteri straordinari. Tale forza era stata aumentata dal fatto che la Chiesa le aveva considerate “res sacrae”, benedicendole e imprimendoci iscrizioni che parlavano di comunione tra terra e cielo. Gli artigiani fonditori inizialmente erano sia laici che monaci e costruivano campane in ferro battuto. Solo in seguito, mischiando rame e stagno, ed ottennero campane in bronzo. In Italia sono poche le fonderie rimaste e tra queste la più antica è proprio quella dei Fratelli Marinelli. Nel cuore dell'Italia nel Molise si trova un paese dove nasce la voce degli Angeli: è Agnone delle campane, dove da mille anni perdura l'arte della fusione dei bronzi sacri.

"Spesso siamo entrati per esso in chiesa ed ogni volta ci ha detto qualcosa. L'abbiamo in vero percepito?"<sup>5</sup>. A sollecitare una risposta, sul significato e sul senso della porta, è Romano Guardini, che con la sua domanda, rivolta all'interlocutore di ogni tempo, intende farci cogliere una storia, che viene da lontano e in esso racchiusa. Infatti, è ferma convinzione che il portale ci parla. Infatti, il portale è luogo di passaggio da una realtà a un'altra. È luogo di confine, che stabilisce l'accoglienza o l'esclusione. Una porta aperta è invito a oltrepassarla, mentre, una porta chiusa è un limite invalicabile.

Data la sua funzione, il portale viene assunto come segno rilevante ed elemento strutturale di primaria importanza nell'ambito etnico-sacrale, tale da trasformarlo in eloquente manifesto dichiarativo della finalità stessa dell'edificio.



Foto 2. Ettore Marinelli. Esecuzione bozzetti pannelli chiesa di Sant'Anna in Montesano sulla Marcellana. Archivio Marinelli, Agnone (IS)

In quanto segno polisemico dalle forti connotazioni simboliche, il portale degli edifici sacri ha una sua rilevanza. Per la tradizione teologica e liturgica il portale è icona di Cristo, essendosi egli stesso proclamato porta dell'ovile (Gv. 10,9) nel mentre, però, il portale assume anche un valore segnico-simbolico, in quanto espressione concreta delle parole di Gesù. Alla luce di queste poche considerazioni biblico-liturgico e teologiche il portale non può considerarsi nella sola funzionalità. Infatti, se materiali e fogge possono mutare, come nel tempo sono mutati, l'emergenza del segno deve continuare a offrire il suo nativo senso di essere elemento significativo e conforme al dettato evangelico. Anche nel caso della porta bronzea della chiesa di sant'Anna di Montesano, l'arte è ispirata e guidata dalla Parola se pur apocrifa, ma sempre e comunque volta a rivelare e ad elaborare disegni riferibili ad eventi umano-divini. Il linguaggio iconico è nel suo fascino ancora oggi, leggibile. L'utilizzo della porta bronzea è una felice intuizione, che anticipa le disposizioni del Concilio Vaticano II (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, VII/128).

La chiesa di Sant'Anna, con le vertiginose altezze delle due torri campanarie, svettanti al cielo, è ben visibile da ambo le corsie dell'Autostrada A/2 del Mediterraneo (già Salerno-

---

<sup>5</sup> R. GUARDINI, *Lo spirito della liturgia. I santi segni*, Morcelliana, Brescia 1997, p. 147.



**Foto 3. Facciata chiesa di Sant'Anna.  
Montesano sulla Marcellana (SA). 1960. A.P.**

Reggio Calabria) mentre, la facciata della stessa, unitamente alle guglie, alle nicchie e alle statue, dopo l'alterazione del tempo e l'incuria degli uomini, finalmente, si riapproprierà della vitalità dei suoi colori grazie al progetto di recupero artistico e architettonico cofinanziato dall'8% alla Chiesa Cattolica/ Diocesi di Teggiano-Policastro. Detta progettualità ridarà tono e vitalità sia ai colori sia al profilo architettonico e all'apparato decorativo.

La rinascita di uno dei monumenti più estrosi e particolari del territorio del Vallo di Diano potrà essere, finalmente, goduto a pieno, così come lo volle, sessant'anni fa il suo finanziatore e ispiratore.

La conclusione di questo mio intervento riprende il titolo, e immagino Michelangelo di fronte al portale di Montesano sulla Marcellana, intento a dire: "Elle son tanto belle che starebbon bene alle porte del Paradiso"<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> Vite e ritratti di illustri italiani. Volumi II. Vol. I.

*\* Direttore Museo Civico Etno-Antropologico, Montesano sulla Marcellana (Sa)*